

## Commemorazioni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Sciacca-Giardina. Ne ha facoltà.

**SCIACCA-GIARDINA.** Onorevoli colleghi, alcuni giorni addietro si è spenta la nobile esistenza di Francesco Faranda che appartenne a questa Camera nelle legislature XIV, XVII e XXI.

Egli coprì molte cariche pubbliche, però sarebbe esagerato dire che egli abbia lasciato larga traccia del suo passaggio nell'Aula legislativa. Egli infatti non ebbe grande passione per la politica. Però debbono rammentare che si deve all'opera sua una associazione sorta nella città di Messina per evitare che le elezioni si facessero a base di intrighi.

Ma se Francesco Faranda non ha lasciato grandi tracce del suo passaggio nell'Aula legislativa, perchè la politica non fu il suo principale obiettivo, ne ha lasciate assai profonde come professore e come avvocato.

Molti poterono apprezzare la sua vasta dottrina, la sua sobria e potente eloquenza. Cortese con tutti, aristocratico nel vero senso della parola, seppe sempre tener alta la sua dignità.

Francesco Faranda dette opera allo svolgimento di una scuola di diritto penale, la quale, se pure oggi è sorpassata, non per questo merita meno l'attenzione e la stima di coloro che si occupano di questo ramo dell'attività giuridica.

Insegnò per molti anni nell'Università di Messina e dette sempre prova di grande amore per la scienza.

Propongo che la Camera invii le proprie condoglianze ai parenti dell'estinto ed al suo paese natale. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Marchesano.

**MARCHESANO.** Il mio saluto alla memoria di Francesco Faranda è omaggio di discepolo devoto al maestro. Maestro insigne di discipline giuridiche, poichè egli col Carrara e col Pessina formò il trinomio glorioso a cui s'ispirò una scuola eminente di diritto penale in Italia; maestro di eloquenza, poichè egli fu potente signore della parola: egli squassava la criniera come un leone ed aveva artigli nelle lame della sua ironia; maestro nell'esercizio professionale, poichè nessuno tenne così alto il nome di avvocato come Francesco Faranda.

Sì, egli non ebbe passione per la politica, per questa umile politica degli ultimi anni, ed uomini come lui simile passione non possono nutrire per simile cosa; però la sua opera qua dentro lasciò tracce, perchè in quello che vi è di buono nel Codice penale vigente fu tra i cooperatori primari Francesco Faranda.

Egli stette alla Camera per tre legislature, non ebbe dopo gli onori del laticlavio; cosa assai confortante in vero, perchè deve significare che l'Italia è così ricca di uomini meritevoli da lasciare Francesco Faranda in seconda linea. Però dalla mancanza di questi onori egli non fu diminuito; egli contribuì a render maggiore il nome del suo paese, egli insegnò a discepoli che istruì ed educò. E questo suo merito fu il suo premio stesso, poichè egli fu un buon italiano, un grande italiano. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Toscano ha facoltà di parlare.

**TOSCANO.** Mi associo alle parole meste e commoventi dei colleghi Sciacca e Marchesano a nome della città di Messina che ho l'onore di rappresentare ed in cui Francesco Faranda fece rifulgere le doti del suo ingegno e la maestà della sua coltura giuridica, che lo resero ammirato dovunque.

Messina piange il grande figliuolo perduto, anche perchè un vuoto incolmabile si è prodotto nella sua Università, dove egli dettava il diritto penale con quella sapienza che gli è riconosciuta dai maggiori giuristi d'Italia e nel Foro dove magistralmente insegnò ad avere il maggiore rispetto della giustizia, e fu implacabile nemico di qualsiasi inframmettenza delle mediocrità trionfanti, in quelle sacre aule.

Prego la Camera di mandare alla famiglia dell'estinto le proprie condoglianze, e di serbar memoria delle rarissime virtù di lui. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sichel ha facoltà di parlare.

**SICHEL.** Adempio al dovere di ricordare l'onorevole Gustavo Cipriani di Reggio Emilia che appartenne alla Camera nella scorsa legislatura.

Egli fu uomo equanime e retto; anche nelle battaglie più accese fra le parti politiche sapeva contenersi ed agire con tanto spirito di equità da avere spesso l'applauso e l'adesione delle classi lavoratrici della nostra provincia.

Egli portò il suo spirito di equità in molti uffici pubblici, appoggiando spesso